

Si indagano poi i *Rapporti* con donne amate e scrittori amici – dalla Duse a Olga Levi, da Pascoli ad Angelo Conti – aggirando il pettegolezzo e mirando dritto all'impatto da loro esercitato sull'opera.

Doppia è l'*Eredità* di d'Annunzio indagata nel capitolo omonimo: quella ricevuta dagli *auctores* prediletti, qui chiarita con illuminanti confronti – Ovidio, Dante, Petrarca – e quella lasciata ai contemporanei e ai posteri, da Pirandello ai lirici del Novecento.

Il ritratto che ne esce, tracciato con una scrittura di elegante chiarezza, scevra da tentazioni dannunzianeggianti, è quello *doppio* compendiato dall'immagine posta in copertina, che indica i poli del fascino che, nonostante tutto, la scrittura di d'Annunzio continua ad esercitare: il trasognato languore del *dandy* malinconico, la sagoma scura dell'esploratore d'ombra che gli volge le spalle.

Pietro Gibellini (Pralboino, 1945), filologo e interprete di testi, ha insegnato in varie Università, da Pavia, a L'Aquila, a Venezia: la sua ricerca, onorata da prestigiosi riconoscimenti e coronata dal premio Natalino Sapegno alla carriera, ha esplorato autori e temi dal Sette al Novecento, e in particolare Gabriele d'Annunzio. Gibellini dirige l'Edizione Nazionale delle sue *Opere*, per la quale ha curato il testo critico di *Alcyone* (2018).

Gabriele d'Annunzio



UN'IDEA DI D'ANNUNZIO
Trent'anni di studi

Pietro Gibellini

PIETRO GIBELLINI

UN'IDEA DI D'ANNUNZIO

Trent'anni di studi



Qualcuno ha detto, forse non a torto, che d'Annunzio ha scritto troppo. Certo è che su d'Annunzio si è scritto davvero di tutto e di più. Ma nella fluviale bibliografia critica sull'Imaginifico, pochi libri riescono a offrire un'immagine originale e innovativa. Tra questi figurano i due precedenti volumi saggistici dedicati al celebre scrittore da Pietro Gibellini. Con *Logos e mythos* (1985), il giovane critico gettava nuova luce sul rapporto tra parola e racconto, tra superficie verbale e strutture mentali della scrittura dannunziana, vocata a una mitopoiesi profonda che non può ridursi a ornamento retorico. Con *D'Annunzio dal gesto al testo* (1995) lo studioso rimuoveva la patina dei «gesti» biografici che spesso condizionano l'interpretazione del caso-d'Annunzio, concentrando sulla nudità del testo, esaminato con gli strumenti affilati della filologia e con il dono della sensibilità ermeneutica. Completa la virtuale trilogia questo volume, dove l'autore riunisce i frutti dei suoi ultimi trent'anni di studi dannunziani: tessere scintillanti in un mosaico cui il critico consegna la sua complessiva *Idea di d'Annunzio*.

Il saggio panoramico d'apertura è dedicato a *D'Annunzio scrittore*, scrostato dalla patina del dannunzianesimo e indagato nei suoi tratti ora datati, ora sorprendentemente moderni.

Nella sezione della *Poesia* i «versi d'amore» sono preferiti a quelli «di gloria», e rifulgono nel capolavoro di *Alcyone*, letto come organico «poema» centrato sul sentimento del tempo.

Le pagine sulla *Prosa* mettono a confronto la narrativa dei «romanzi» con quella della «ricerca», individuando le svolte graduali che segnano il trapasso dall'una all'altra ma seguendo anche la continuità delle due scritture.

LA BIBLIOTECA DEL PARTICOLARE

31

Collana diretta da Gianni Oliva

Con il patrocinio di



La Editrice Carabba attua procedure di selezione editoriale

Collana: La biblioteca del particolare

Autore: Pietro Gibellini

Titolo: UN'IDEA DI D'ANNUNZIO

Trent'anni di studi

ISBN: 978-88-6344-710-1

© Copyright by

Casa Editrice Carabba srl

Lanciano, 2023

Printed in Italy

PIETRO GIBELLINI

UN'IDEA DI D'ANNUNZIO

Trent'anni di studi



CASA EDITRICE
CARABBA

PREMESSA

Raccolgo in questa bella collana i frutti dell'ultimo trentennio di lavoro su d'Annunzio. Infatti, tranne qualche scritto più trascurabile, vi riunisco gli studi pubblicati dopo il 1995. In quell'anno usciva da Mursia il mio *D'Annunzio dal gesto al testo*, seconda silloge dopo quella d'esordio, *Logos e mythos*, pubblicata da Olschki nel 1985. In oltre mezzo secolo di ricerche sull'opera dell'Imaginifico, non mi è capitato di stendere alcuna monografia, a parte un volumetto divulgativo commissionato da un quotidiano (*Gabriele d'Annunzio. L'arcangelo senza aureola*, 2008). Questa attitudine a sistemare in forma di libro precedenti scritti nati autonomamente anziché progettarlo *ex novo* non nasce da incostanza – non ho mai smesso di lavorare, grazie al cielo –, ma semmai da impazienza, dalla difficoltà cioè di applicarmi assiduamente a uno stesso soggetto, di concentrarmi su un solo autore alla volta. Preferisco operare su più tavoli, come quell'erudito settecentesco che considerava «ristoro dalla fatica» il passare da una ricerca all'altra. Mi pare che questa tecnica aiuti a mantenere una giusta distanza critica, che la *full immersion* in un autore contagioso come il Nostro può mettere a repentaglio (mi infastidiscono i dannunzisti che dannunzieggiano). A ostacolare la stesura di una monografia organica, ha contribuito la mia abitudine a esaudire troppe richieste accademiche ed editoriali. Deve pure aver influito su di me, nella prassi di raccogliere in libro studi maturati negli anni, anche l'esempio offerto da miei maestri diretti e indiretti.

ti: Dante Isella, Cesare Segre, Gianfranco Contini (nessuno dei quali, per inciso, amava d'Annunzio).

La speranza è che un libro costruito assemblando contributi d'occasione non sia un libro incoerente né dispersivo. I testi sono ordinati in cinque sezioni: la prima è interamente occupata dal saggio panoramico su d'Annunzio scrittore. La mia idea di d'Annunzio resta infatti compendiata dal titolo della mia precedente raccolta, che invitava a superare il «gesto» per concentrarsi sul «testo» di d'Annunzio; lo scrittore mi attrae certamente più dell'uomo, che mi appare criticabile per ragioni morali (altri dirà moralistiche) e politiche: amante capace di affascinare e inebriare le donne, salvo renderle sistematicamente infelici; combattente ammirevole per coraggio, ma imperdonabile per il suo attivo interventismo nella Grande Guerra.

Nella seconda sezione, dedicata alla Poesia, accanto ai «versi d'amore» che più mi attirano e al cui vertice sta *Alcyone*, trovano spazio anche i «versi di gloria» di *Elettra*, poiché, nella prospettiva ermeneutica che antepongo a quella propriamente critica, il capire conta più del giudicare. Lo studio sulle poesie brevi incluse nel *Libro segreto*, cui conferiscono la natura di *prosimetrum*, e quello sul dionisismo in versi e in prosa introducono virtualmente alla terza sezione, quella delle Prose.

Vi sono accorpati i brevi *introibo* a quattro «Prose di romanzi» e gli scritti, meno concisi, sulle «Prose di ricerca», preceduti da un saggio-cerniera sul passaggio «dall'una all'altra prosa» e sul rapporto di continuità nella diversità tra le due scritture.

Nella sezione Rapporti l'obiettivo si sposta sui contemporanei di d'Annunzio – due donne amate, due amici letterati – con una prospettiva in cui la biografia è volutamente subordinata alla scrittura e volta solo a lumeggiarla.

Le pagine raccolte nel nucleo dei Confronti trasportano invece nel prima e nel dopo-d'Annunzio: vertono sugli *auctores* prediletti – Ovidio e Dante più di Petrarca – e sull'eredità lascia-

ta dal «postero di se stesso» ai posteri, costretti ad accoglierne più o meno la lezione, a interrogarsi sulla problematica compresenza nell'opera dannunziana dell'antico e del moderno.

Nella rosa dei titoli sottoposti al direttore della collana, egli ha preferito *Un'idea di d'Annunzio*, ritenendo generosamente che al libro, anche in ragione della sua mole, convenisse un indicatore a largo spettro, designante l'intero mosaico piuttosto che una singola tessera. Certo, non presumo di offrire in queste pagine un panorama adeguato, tanto meno un'enciclopedia: lacune vistose al prefisso totalizzante *pân* sono la biografia del Vate, come detto, e la sua drammaturgia, genere in cui sono poco ferrato: ma, se non un *kyklos*, che sarebbe il compito di una enciclopedia dannunziana assai utile per la *paidèia* agli studi sull'autore, confido di aver dato almeno una ellisse con due fuochi, le *Laudi* e il *Segreto*. Qual è, se pur esiste, il centro del segmento che li unisce? Forse il centro gravitazionale del libro sta nascosto nel *Fanciullo*, la mirabile lirica di *Alcyone* cui l'autore affida il compito di rappresentare la propria idea di poesia, anzi la propria visione della vita, che lo trasformerà da musico in arciere. Ne è protagonista il «lene aulete», il «nudo fanciul pagano» dai tratti orfici ed ermetici, controfigura mitica di Gabriele e suo nume ispiratore. Nella prima delle sette ballate, il poeta ha foggiato il suo flauto, il suo «sufolo doppio a sette fòri», con i calami toscani colti negli Orti oricellari, quando le «Sirene eterne» della Grecia migrarono nella Firenze del Rinascimento. Si tratta del «doppio flauto» con cui gareggiarono Marsia e Apollo raccolto dall'*Auletride*, quello a «due tibie» che nelle *Terme* romane suonano le «esperte dita» della flautista scolpita nel trono Ludovisi. Nella seconda ballata del *Fanciullo* ci viene precisato il suono del suo strumento: «Or la tua melodia / tutta la valle come un bel pensiero / di pace crea, le due canne leggiere / versando una la luce ed una l'ombra». Questa elegante sinestesia mi pare l'immagine più calzante che d'Annunzio ha

dato della sua scrittura: non due flauti, ma uno, a indicare la sostanziale continuità del suo stile; non una canna, ma due canne, a sottolineare la versatilità e direi la polarità della sua materia e del suo tono: luce e ombra, gioia e malinconia, inno ed elegia... Non, si badi, solare e notturno, se solare vale vitalismo erotico e notturno funereo e tenebroso; ma luminoso come i chiari mattini e i caldi tramonti, ombroso come le notti lunari: questa, credo, è la mia idea di d'Annunzio, del d'Annunzio migliore.

*

Esprimo la mia riconoscenza a quanti hanno voluto accogliere questo oneroso volume nel catalogo glorioso e vitale dell'editrice Carabba, in primis il presidente emerito Antonino Serafini e il direttore della collana Gianni Oliva. Un grazie anche ai presidenti degli enti patrocinatori: Elena Ledda per il Centro Nazionale di Studi Dannunziani, Giordano Bruno Guerri per il Vittoriale degli Italiani e Gianni Oliva per il Centro Europeo di Studi Rossettiani.

Nei trent'anni di ricerche i cui frutti sono raccolti in questo libro, mi hanno aiutato in vario modo molte persone che non nomino ma che sono incise nella mia memoria. Non posso però tacere la gratitudine verso mia moglie Silvia Donati, fonte costante di preziosi suggerimenti; verso Marialuigia Sipione ed Elena Valentina Maiolini, pazienti lettrici dei miei scritti; verso gli archivisti del Vittoriale, Roberta Valbusa e Alessandro Tonacci, sempre solleciti e collaborativi.

Ultimo-non-ultimo, un ringraziamento caloroso a quanti mi hanno aiutato nel gravoso compito di rivedere le bozze: Gioele Cristofari, Ivano Dall'Orco, Emanuele Delfiore, Federica Massia, Edoardo Ripari, Andrea Zanoni.

Bornato in Franciacorta, estate 2022

INDICE GENERALE

PREMESSA	5
PROVENIENZA DEI SAGGI	9
I. LO SCRITTORE	
D'ANNUNZIO SCRITTORE	17
<i>Scrittore d'azione - Primi libri, primo amore - Roma bizantina - Dal preraffaellismo alla «bontà» - Fra naturalismo e decadentismo - La scoperta di Nietzsche - Il signore della Capponcina e il deputato della bellezza - La via del teatro - Dai flauti alle trombe: le Laudi - Il volontario esilio e il ritorno del guerriero - La prosa di ricerca - Ultimo scenario, il Vittoriale - Una geografia mentale</i>	
IL DANNUNZIANESIMO	33
<i>Il gesto e il testo - Un aristocratico di massa - Il mito dell'eroe</i>	
D'ANNUNZIO E IL NATURALISMO	39
<i>«Natura ed arte sono un Dio bifronte» - La celebrazione della natura - Romanzo della crisi e crisi del romanzo</i>	

D'ANNUNZIO E IL DECADENTISMO	45
<i>D'Annunzio «europeo»? - Prossimità e distanze dal grande Novecento - Analogia ed esattezza - Narciso e la Gorgone</i>	
D'ANNUNZIO E IL CLASSICISMO	51
<i>Il riuso dell'antico - Grecia, patria dell'anima - «Alcyone»: dal mito ai ruderi - Il classicismo della scrittura</i>	
II. POESIA	
VERSI D'AMORE	59
<i>Le prime edizioni e l'Opera omnia - D'Annunzio e le antologie - Le sedimentazioni dei commenti - Progressi filologici ed esegetici - Linee di commento: le fonti - Sviluppi novecenteschi - Analisi esegetica, sintesi critica - Momenti lirici e misura poetica</i>	
LE LAUDI DEGLI EROI: STRUTTURA, STILE, MESSAGGIO DEL LIBRO DI <i>ELETTRA</i>	79
<i>Uno sguardo retrospettivo: «Elettra» nella filologia dannunziana - Microtesto e macrotesto - Diacronia e sincronia - Le idee - Il linguaggio - Gli eroi, l'Eroe</i>	
LA LAUDE DI DANTE: CELEBRAZIONE E TRAVISAMENTO	101
IL LIBRO DI <i>ALCYONE</i>	119
<i>Il ciclo delle «Laudi» - Alle Pleiadi: un trittico e un dittico - «Alcyone»: una diacronia a strappi - Le edizioni di «Alcyone» - Diario lirico di un'estate? - Sentimento del tempo e ritorno del mito - Dal diario al mito: qualche correzione - La rivelazione dell'asfo-</i>	

<i>delo - Il naufragio dei cervi e il volo di Icaro - Una favola che illude - Fiori di carta e uccelli di paglia - Il fanciullo e il fanciullino - Pleiadi e Gallinelle</i>	
I DIZIONARI NELL'OFFICINA DI <i>ALCYONE</i>	143
INTERPRETAZIONE DEI <i>SOGNI</i>	161
<i>ALCYONE DOPO ALCYONE: NOTE SUL PAESAGGIO</i>	171
<i>«L'asfodelo» calendario della fioritura e ritmo demetriaco - Il «Libro segreto» e il volo sul paesaggio di «Alcyone»</i>	
LE POESIE BREVI NEL <i>LIBRO SEGRETO</i>	183
IL DONO DI DIONISO, DALLA PROSA ALLA POESIA	203
<i>Vini plebei - Gli avvinazzati delle novelle - Vera storia di un doloroso bevitore - I piaceri del «Piacere» - Tè, tabacco e Venere - Ebbrezze analcoliche - Ubriacature romanzesche - Vini poetici - L'ebrietà di «Alcyone» - L'oltre di Dioniso</i>	
III. PROSA	
INTRODUZIONE AL <i>PIACERE</i>	231
INTRODUZIONE ALL' <i>INNOCENTE</i>	237
INTRODUZIONE ALLE <i>VERGINI DELLE ROCCE</i>	245
INTRODUZIONE AL <i>FUOCO</i>	261
D'ANNUNZIO DALL'UNA ALL'ALTRA PROSA. LETTERA A ILARIA CROTTI	269

D'ANNUNZIO E L'EROE IMPERFETTO: *LA VITA DI COLA* 285
DI RIENZO

Morte di un tribuno e fine di un sogno - La Cronica trecentesca, dal disconoscimento all'agnizione - Il Cronista e gli scrittori - Il rifacimento dannunziano e le riserve della critica - Tempi di composizione e vicende editoriali - Le «Vite di uomini illustri e di uomini oscuri» - Ragioni di una scelta: consonanze tematiche e agnizioni stilistiche - Ragioni di una scelta: un programma linguistico e civile - Il Proemio del 1905 e l'«arte latina della biografia» - Cola e la storiografia dell'individuo d'eccezione - La rilettura ideologica di d'Annunzio - L'elaborazione stilistica - Il «Proemio» del 1912 e la tentazione dell'autobiografia

LE CONTROPARABOLE DI GABRIELE D'ANNUNZIO 321

Dalle «Faville» al «Segreto»: confessioni senza pentimento - Fonte sacra e riscrittura eterodossa: le «Faville» su Gesù - La parabola del figliuol prodigo - La parabola del ricco epulone - La parabola delle vergini fatue - Conclusioni: tra blasfemia e sincretismo

LE PAROLE DELL'ARCANGELO CADUTO 339

Il misterioso incidente - I torbidi risvolti della politica - «Cherchez la femme» - Un testo parlato - Il «Comento meditato a un discorso improvviso» - Dal «volo dell'arcangelo» ad Angelo Cocles - Il «delirio» dopo la caduta: ritorno alla fonte

INTRODUZIONE AL LIBRO SEGRETO 363

L'ultimo autoritratto - Lunga gestazione e rapida stesura - Dal «fastello» alla «favola» - Stazioni di una «via crucis» profana - Il volo dell'arcangelo - Tra follia e malinconia - Mistero, musica, silenzio

IV. RAPPORTI

D'ANNUNZIO E LA DUSE, PIÙ CHE L'AMORE 387

Cronistoria - Guazzabugli del cuore e della mente - Il patto d'alleanza

GABRIELE E VENTURINA: TONI E TEMI DI UNA CORRISPONDENZA AMOROSA 409

Amore e disamore - Umoreismo, gioco - Guerra e pace - Il dolore

MARINETTI, D'ANNUNZIO E PASCOLI DI FRONTE AL MITO 439

Marinetti mitoclasta? - Pascoli e d'Annunzio, fratelli rivali - Fanciullo e fanciullino - I «Conviviali»: poemetto o poema? - Modernità dell'antico

PASCOLI E D'ANNUNZIO: DUE OFFICINE A CONFRONTO 459

Due corone e un colpo d'occhio - Casa e bottega: filologia ed ermeneutica - Nel laboratorio di Pascoli: il croco reciso, il gelsomino profumato - L'officina di d'Annunzio: il cesellatore di liriche e l'architetto di poemi - Il fanciullino e il fanciullo: poetiche a confronto

LA BEATA RIVA E L'ALTRA SPONDA: ANGELO CONTI E GABRIELE D'ANNUNZIO 477

L'ora topica di Angelo Conti? - La vicenda biografica e intellettuale di Angelo Conti - Conti e d'Annunzio - Dal «Giorgione» alla «Beata Riva»

V. EREDITÀ

D'ANNUNZIO, MODERNO OVIDIO 501

D'ANNUNZIO E DANTE 513

D'ANNUNZIO E PETRARCA	523
<i>Gli scritti sparsi - Petrarca nella biblioteca del Vittoriale - I romanzi - Le Prose di ricerca - Le poesie - Conclusioni</i>	
APPENDICE	577
<i>Petrarca nella biblioteca del Vittoriale - Echi petrarcheschi nella poesia dannunziana</i>	
L'IMPAZIENTE ODISSEO. ULISSE NELLA POESIA ITALIANA DEL NOVECENTO	591
<i>La pazienza non è una virtù - Ulisse, Nessuno e Centomila - Dante e Tennyson riveduti da Graf - D'Annunzio e il Superuomo navigatore - Pascoli e il cabotaggio interiore - Gozzano e lo yacht dell'Ulisside - Due vecchi Odissei: Saba e Pavese - Frantumazione del mito, da Ungaretti a Bandini - Primo Levi: ad Auschwitz con Ulisse</i>	
I POETI DEL NOVECENTO E L'ALCYONE	625
SUL TEATRO DI PIRANDELLO (E DI D'ANNUNZIO)	651
<i>Un classico della modernità? - Pirandello e d'Annunzio: divergenze parallele - Pirandello uno e trino - Oltre il naturalismo: i drammi borghesi e critica antiborghese - Il teatro nel teatro: spettacolo o vita? - Nuovi miti in scena: tra apologo e surrealtà</i>	
D'ANNUNZIO VERSUS FRIEDRICH O LA MODERNITÀ DELL'ANTICO	673
INDICE DEI NOMI	685

INDICE DEI TESTI DANNUNZIANI

703

TABULA GRATULATORIA

713